

**domenica 25 aprile 2010**

## **NUBE VULCANICA: MENO GRAVE DI POLEVERI DEL DESERO CHE CI COLPISCONO**



IMMAGINI BELLISSIME DELLA REUTERS SULLA ERUZIONE VULCANICA:

[http://www.boston.com/bigpicture/2010/04/more\\_from\\_eyjafjallajokull.html](http://www.boston.com/bigpicture/2010/04/more_from_eyjafjallajokull.html)

**2010-04-20 15:07**

ROMA -- **"Il livello di polveri giunto sui cieli italiani è davvero poco rilevante e assolutamente non preoccupante.** L'emergenza in Italia è stata creata per mancanza di informazioni e di stazioni di rilevamento in alta quota che avrebbero potuto misurare la situazione con maggior precisione". Questo il parere **di molti ricercatori del Cnr che, grazie agli strumenti del Laboratorio Ottavio Vittori al Monte Cimone dell'Isac Cnr,** dove sorge una delle stazioni di monitoraggio della rete Share promossa dal Comitato EvK2Cnr, ha stabilito che **le ceneri del vulcano giunte nei cieli italiani sono molto inferiori alle polveri del deserto che tante volte hanno investito il nostro paese.**

"Tutte le decisioni di questi giorni sono state prese in assenza di misure empiriche, non c'era nessuna evidenza che la nube fosse effettivamente sui cieli italiani" aggiunge Guido Visconti, direttore del Cetemps de L'Aquila.

Paolo Bonasoni, Isac-Cnr, responsabile progetto Share e Laboratorio Ottavio Vittori, dichiara: "Solo ieri mattina, con il giramento dei venti che ora soffiano da nord, abbiamo iniziato a rilevare degli incrementi nella quantità di particelle grossolane e fini. Queste variazioni mettono in evidenza il passaggio della nube. Di fronte all'allarme creato in questi giorni, risulta evidente l'importanza di avere una rete di stazioni di monitoraggio atmosferico in alta quota. Se ci fosse una rete di stazioni completa sulle Alpi e gli Appennini probabilmente questo tipo di emergenze potrebbero essere gestite meglio grazie ad una maggior

disponibilità di osservazioni e di quantità di dati sui quali basare decisioni gravi come quelle della chiusura degli aeroporti".

Massimo del Guasta, Istituto Fisica Applicata Ifaa-Cnr (Firenze), ha detto: "E' una nube molto molto debole, visibile solo attraverso gli strumenti di misurazione più precisi. Niente di comparabile per esempio anche rispetto a una di polveri sahariane che siamo abituati a vedere. Nella notte si è intensificata ma, per quello che abbiamo visto noi dal cielo sopra Firenze, ieri erano livelli davvero infimi e assolutamente non preoccupanti. Soprattutto, non avrebbero dovuto preoccupare più di tanto l'Italia, ma forse la preoccupazione veniva proprio dal fatto che nessuno li aveva ancora misurati. La cosa positiva in questo è la collaborazione che si è creata tra tutti i centri di ricerca e osservazione atmosferica in Italia, da Firenze a Potenza, passando dal Monte Cimone, che dai suoi 2165 metri ha misurato per primo a terra l'arrivo della polvere islandese.

Agostino Da Polenza, Presidente Comitato EvK2Cnr, ente promotore del progetto Share, annuncia: "Stiamo lavorando per creare una rete di monitoraggio "Share Italia" all'interno del progetto Share supportato dal Ministero della Ricerca Scientifica. Abbiamo già 13 stazioni poste sulle montagne più alte di 3 continenti, e ora stiamo contribuendo a rafforzare la storica stazione del Monte Cimone in Appennino. Abbiamo alcune stazioni meteorologiche sui ghiacciai della Lombardia, dove andremo ad attivare una stazione di standard superiore per quest'estate. L'estate scorsa abbiamo avviato con l'università dell'Aquila il processo per la costruzione di una stazione sul Gran sasso, che sarà potenziata quest'anno. Sono poi previste altre 5 stazioni italiane da installare sull'Appennino e sulle Alpi. Mi pare di capire, leggendo i giornali e parlando con gli amici ricercatori che si occupano di atmosfera nel progetto Share, che sono tra i migliori in Italia e nel mondo, che c'è una doppia considerazione da fare riguarda l'interruzione dei voli. Una riguarda l'ingegneria aeronautica ed è competenza degli esperti del settore. L'altra riguarda la fisica e la chimica dell'atmosfera, e in questo campo è ormai evidente che la scarsità di dati e di osservazioni atmosferiche ha contribuito ad un allarme che almeno da questo punto di vista è ingiustificato. La rete italiana di stazioni di monitoraggio sarà preziosa per la valutazione di questo tipo di fenomeni, oltre che per il monitoraggio dell'inquinamento in aree remote".